



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

8 Luglio

2021

CORONAVIRUS

VERSO LA RIPARTENZA

L'INVITO DI FIGLIUOLO

Il commissario ha chiesto alle Regioni di predisporre negli hub corsie preferenziali per gli insegnanti e gli operatori scolastici

«In Puglia è già vaccinato il 92 per cento dei docenti»

Montanaro (Asl): dati incoraggianti in vista del ritorno in aula degli studenti

LINDA CAPPELLO

● **BARI.** Corsie preferenziali negli hub vaccinali da dedicare agli insegnanti in vista del nuovo anno scolastico.

È questa l'ultima indicazione del commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo, che proprio ieri ha scritto alle Regioni e alle Province autonome per incentivare le vaccinazioni.

La priorità del Governo, infatti, è quella di ripartire già da settembre con le lezioni in presenza. Una ripresa, che però dovrà necessariamente essere all'insegna della sicurezza.

La percentuale di personale scolastico raggiunta finora dalla prima dose, scrive Figliuolo, è pari all'85% sulla media nazionale e ha fatto registrare un incremento dello 0,5% rispetto al 23 giugno scorso.

La Puglia in questo caso si conferma particolarmente virtuosa, i dati sono più che confortanti, ben oltre la media nazionale: gli insegnanti che hanno già completato il ciclo vaccinale sono il 92 per cento: 50.663 su una platea di corpo docente pari a 55.069. Numeri ancora più alti per le altre categorie di operatori scolastici: 102.053 vaccinati con doppi dose su 110mila, pari al 92,77 per cento. «Siamo fra le prime regioni d'Italia per numero di vaccinazioni - conferma il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro - come sempre siamo pronti ad attuare tutte le direttive dell'organo commissariale, ma stando ai numeri posso confermare come la percentuale di personale scolastico già vaccinata con doppia dose sia molto alta».

L'obiettivo, adesso, è vincere le resistenze di coloro che guardano al vaccino con scetticismo. «È fondamentale attuare un'opera di convincimento - prosegue - anche perché le persone che non si sono ancora immunizzate non lo hanno fatto per convinzioni personali: quelle che invece hanno avuto degli impedimenti alla prima occasione si presentano chiedendo di poter ricevere il vaccino».

Così come annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, si sta lavorando per una ripresa delle lezioni in presenza. In prospettiva, è plausibile ritenere che prima o poi si dovrà affrontare anche il nodo dei trasporti pubblici, di cui tanto si è discusso nei mesi passati.

«Al momento non è uno degli argomenti a cui dedicare priorità - chiarisce Montanaro - siamo concentrati completamente sulla campagna vaccinale. Vedremo cosa accadrà nelle prossime set-

timane e ci regoleremo di conseguenza: se alla fine di agosto avremo un gran numero di studenti già vaccinati allora il tema dei trasporti sarà affrontato in maniera più agevole. È ovvio che se un gruppo di persone sono al chiuso e non sono vaccinate sono più esposte al rischio rispetto a quelle già immunizzate». In ogni caso non si potrà in nessun caso derogare ai classici protocolli anticontagio: uso della mascherina, distanziamento e igienizzazione delle mani.

«Ci auguriamo da qui a settembre di aver vaccinato il maggior numero di studenti possibili - conclude il direttore - Sugli over 12 bisogna accelerare ma tutto dipenderà dalla disponibilità delle dosi che ci verranno consegnate. Noi non ci fermiamo: anche nel mese di agosto avremo un ritmo sostenuto di somministrazione in base alle scorte che arriveranno. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a fine settembre con gran parte degli studenti già immunizzati».



VIRUS E SCUOLA Le regioni si devono attrezzare con corsie preferenziali negli hub per il personale scolastico. Nel riquadro Montanaro (Dipartimento Salute)

IL BOLLETTINO 49 POSITIVI AL COVID

Non solo coronavirus
Annuncio di Lopalco
«Prenotati 1,6 milioni
Vaccini antinfluenzali»

● **BARI.** La Regione Puglia, attraverso l'Asl Bari, ha già prenotato per il prossimo autunno circa 1,6 milioni di dosi di vaccini antinfluenzali: lo annuncia l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco. Quasi un pugliese su due, quindi, avrà possibilità di vaccinarsi contro l'influenza stagionale, avranno priorità anziani e pazienti cronici e fragili. L'obiettivo è vaccinare una larga fetta della popolazione a rischio per evitare che l'ondata influenzale possa sovrapporsi ad una eventuale ripresa dei contagi Covid-19. Quest'anno, grazie anche all'alta copertura garantita da novembre a gennaio, i casi di influenza in Puglia sono stati limitati, non ci sono stati picchi.

Intanto sono 49 i nuovi casi positivi secondo il consueto bollettino diramato dalla Regione. L'incidenza è stabile allo 0,8%, a fronte di 5570 test. Sette dei nuovi casi sono in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 15 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Una persona è morta in provincia di Lecce. Diminuiscono i positivi al Covid nelle carceri pugliesi. Al 5 luglio, data dell'ultimo report nazionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i contagiati erano complessivamente 44 (43 detenuti e un poliziotto), rispetto ai 52 rilevati il 21 giugno scorso. L'unico focolaio ancora attivo è quello nel penitenziario di Taranto, dove i detenuti positivi sono 38, quasi il 90% del totale, uno dei quali ricoverato in ospedale. I contagi sono invece diminuiti in queste due settimane fino quasi ad azzerarsi nelle altre carceri della regione. [Ansa]



LE CONSEGUENZE PAIONO MENO GRAVI

Il ministro Speranza: fino a due mesi e mezzo fa, avevamo 30.000 persone in ospedale e oggi sono 1.500, il 95% in meno

Di nuovo oltre i 1.000 casi 14 le vittime in un giorno

Sebastiani (Cnr): i dati confermano la risalita della curva

Il Leccese, con 13 casi ogni 100mila abitanti è tra le 14 province sotto osservazione

● **ROMA.** La variante Delta preme l'acceleratore, provocando la risalita della curva dell'epidemia di Covid in tutta Italia. Lo confermano i dati diffusi ieri dal Ministero della Salute, che consentono di fare il raffronto rispetto a 7 e 14 giorni fa. Nelle 24 ore il numero dei positivi è passato da 907 a 1.010, le vittime del Covid sono 14 mentre martedì erano state 24. Numeri che gli esperti leggono come un andamento dissociato, quello a cui si è affidato il premier britannico **Boris Johnson** per le riaperture: la variante fa aumentare i casi ma non le ospedalizzazioni e i decessi. Lo stesso ministro della Salute **Roberto Speranza** ieri ha sottolineato che fino a due mesi e mezzo fa «avevamo 30.000 persone in ospedale e oggi sono 1.500, il 95% in meno. Avevamo 3.800 persone nelle terapie intensive e oggi siamo sotto i 190, ben oltre il -90%».

Per il matematico **Giovanni Sebastiani**, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), con i numeri diffusi, «si conferma il trend di aumento della curva stimata per la percentuale dei positivi ai test molecolari a livello nazionale». In 28 province, inoltre, si rileva «che negli ultimi sette giorni l'incidenza è aumentata più del 50% rispetto ai sette giorni precedenti» e che «in 14 di esse l'aumento è maggiore del 100%».

L'aumento dei casi si osserva in particolare nelle cinque province «sorvegliate speciali dei giorni scorsi», ossia Caltanissetta, Ascoli Piceno, Lodi, Napoli e Verona. Per quanto riguarda i valori relativi all'incidenza nelle 14 province dove il valore attuale è maggiore di 10 casi a settimana per 100.000 abitanti ci sono: Caltanissetta (73), Ascoli Piceno (69), Lodi (28), Napoli e Verona (22), Grosseto (20), Cosenza (17), Caserta (15), Belluno (14), Lecce e Sassari (13), Rimini (11), Bolzano e La Spezia (10).

Insomma, la variante Delta sta prendendo piede in Italia, anche se ancora i dati raccolti sono insufficienti per disegnare uno scenario preciso per le prossime settimane. L'attenzione tuttavia è alta e gli esperti avvertono che non è ancora venuto il momento di allentare la presa sulle misure contro il Covid.

Il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) **Franco Locatelli** avverte: «Il virus è sempre lo stesso, semmai le due

varianti più diffuse, Alfa e Delta, rispetto al ceppo proveniente da Wuhan hanno maggior contagiosità. Non facciamo però l'errore di pensare a un virus che, per quanto abbia mutato caratteristiche, sia connotato da minor potere di provocare malattia grave». Secondo Locatelli «non c'è il rischio di una quarta ondata» perché «ciò che è cambiato è lo stato di immunizzazione del Paese. E questo rende ragione di una maggior protezione dall'infezione». Quanto alle caratteri-

stiche della variante Delta, «oltre alla maggior contagiosità, sembra aver attenuato o smarrito del tutto alcuni connotati: per esempio la perdita del gusto e dell'olfatto non vengono più lamentate da chi si ammalava. I sintomi più frequenti sono invece febbre, naso che cola, mal di testa e mal di gola. Ma questo non impedisce di causare patologie altrettanto gravi».

Tornando agli ultimi dati, in 24 ore in Italia sono 177.977 i tamponi molecolari e antige-

nici effettuati, martedì erano 74.649. Il tasso di positività è dello 0,56%, sostanzialmente stabile rispetto allo 0,47% di martedì.

I pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva sono 180, con un calo di 7 unità rispetto al giorno precedente nel saldo quotidiano tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 8, mentre martedì erano 11. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.234, in calo di 37 unità rispetto a martedì. [Ag/Naz]

L'appello dell'Ordine dei medici «Qui manca il personale sanitario»

Nume scrive a Lopalco e chiede risposte precise e immediate. L'analisi tocca anche il 118

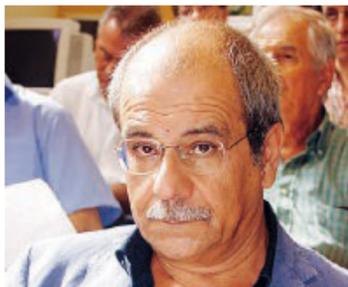
FEDERICA MARANGIO

● Comprensione e apertura totale al dialogo alla ricerca di soluzioni ad un problema che non può più passare inosservato. È questo ciò che ha riscontrato, da parte dell'assessore alla Sanità regionale Pier Luigi Lopalco e da altri esponenti regionali, il dottor Cosimo Nume, all'indomani della lettera che egli ha inviato in qualità di presidente dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e degli Odontoiatri di Taranto.

«La questione va risolta una volta per tutte» ha tuonato il dottor Nume, stanco di dover soprassedere sulla penuria di personale sanitario che genera «un drastico impoverimento dell'offerta di salute, trasformando quella che è stata ed è ancora una straordinaria emergenza legata alla pandemia in una ordinaria e probabilmente irreversibile precarietà

dell'assistenza sanitaria».

«La carenza di medici in generale e in particolare di specialisti, incide negativamente sull'intero territorio nazionale. Per le regioni meridionali pesa notevolmente alla resa dei conti una cronica sperequazione nella allocazione delle risorse per l'assistenza sanitaria». Tanto si legge nella lettera inviata al Prefetto e per conoscenza alla Regione, alla Provincia, al sindaco Melucci. «Per quanto attiene l'assistenza primaria, non può non essere segnalato un deficit di ricambio generazionale territoriale molto vicino al 60% con inevitabili e pesantissime ricadute sulla capillarità e universalità dell'assistenza. Ancor meno confortante è la situazione della continuità assistenziale. Allo stato attuale risulta la disponibilità di soli 4 medici in servizio di reperibilità sui 28 previsti sull'intero territorio aziendale, con carenza asso-



LA DENUNCIA Il presidente Nume

luta nella zona orientale. Dei 56 medici in servizio, moltissimi se non la totalità raggiungeranno in tempi molto brevi la soglia di incompatibilità, decadendo dall'incarico per il raggiungimento del massimale di 850 assistiti senza oggettiva possibilità di surroga». Un quadro a

tinte fosche quello tinteggiato dall'Ordine dei Medici che chiede risposte precise e immediate. L'analisi tocca anche il 118. «Non meno preoccupante appare la situazione dell'Emergenza Sanitaria Territoriale (Sistema 118), settore sin dalla sua nascita caratterizzato per l'Asl di Taranto, da un organico di medici convenzionati costantemente al di sotto della dotazione programmata. Carenza che è andata pericolosamente aggravandosi per il progressivo passaggio di medici nel settore dell'assistenza primaria ma soprattutto per la mancanza di nuovi inserimenti, con assegnazioni andate deserte e con una preoccupante mancata partecipazione ai corsi di formazione propedeutici». All'analisi non sfugge l'assistenza ospedaliera erogata nei presidi pubblici dove il personale proviene da altre Province, quindi più soggetto ad esodi verso la terra di provenienza.

«Non ci interessa la ricerca dei responsabili – conclude la lettera –, consapevoli o meno della situazione, sebbene sia innegabile che la radice di questo disagio risieda in una programmazione miope degli accessi alla facoltà di Medicina e alle scuole di specializzazione, costruendo anno per anno un vero e proprio imbuto formativo che la recente pandemia ha fatto esplodere tra le mani di chi non ha saputo elaborare progetti a media e lungo termine». «Nostra preoccupazione è poter avviare subito un confronto chiaro e costruttivo con tutti i possibili attori coinvolti in questo preoccupante scenario per analizzarlo collegialmente nei minimi particolari e provare a trovare possibili soluzioni ad una crisi che non riguarda solo la professione medica, ma prima di ogni altra cosa, il diritto alla salute dei nostri concittadini costituzionalmente sancito».

Contagi, meglio un'estate fa Nel 2020 sei casi in 7 giorni quest'anno sono quasi 300

► È impietoso il confronto tra i bollettini nella prima settimana del mese di luglio
► I nuovi positivi continuano a non calare
Costante invece la diminuzione dei ricoveri

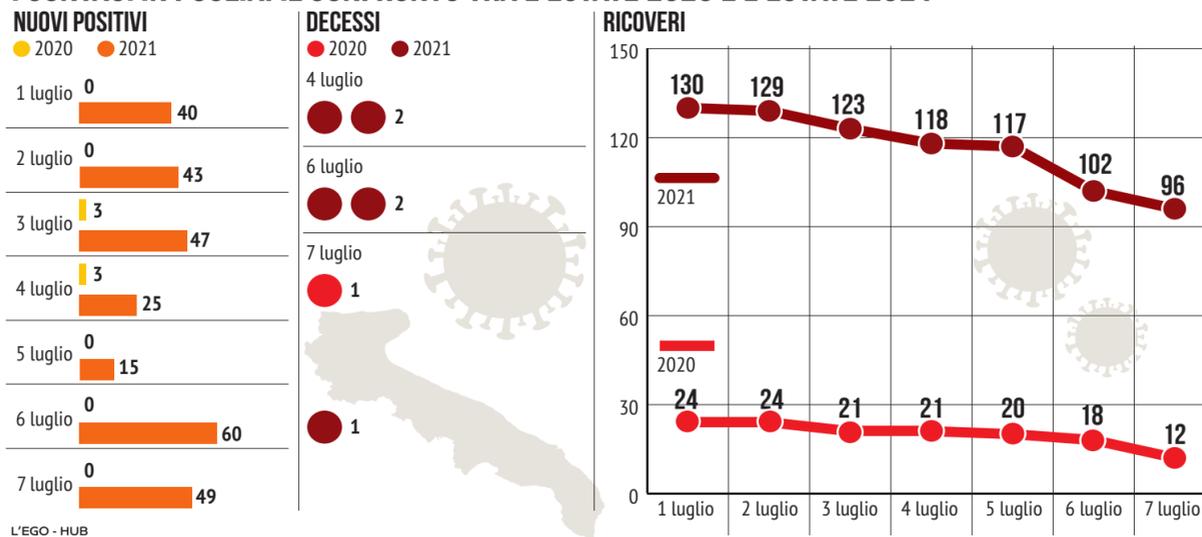
Il confronto è impietoso: è sufficiente dare un'occhiata ai bollettini del 2020 e del 2021 nello stesso periodo per notare la netta differenza tra l'evoluzione della pandemia di quest'estate rispetto a quella dello scorso anno. Numeri che danno ragione agli esperti che segnalano come i contagi - in Puglia come in tutta Italia - non stiano calando più, e questa è la spia di una tendenza preoccupante.

Con l'inizio dell'estate ci si aspettava effettivamente un crollo dei contagi, sulla falsariga di quanto osservato l'anno scorso nello stesso periodo, dopo una primavera trascorsa in lockdown. Ma già quest'ultimo aspetto - sempre secondo gli esperti - rappresenta un netto elemento di differenziazione rispetto a dodici mesi prima, visto che le limitazioni dello scorso inverno ci sono state, ma nulla di paragonabile alle chiusure totali del 2020.

Ma c'è anche la presenza delle varianti a rappresentare un'ulteriore variabile rispetto allo scorso anno, che contribuisce a rallentare in maniera evidente il calo dei contagi. A compensare, rispetto allo scorso anno, c'è tuttavia una nutrita quota di pugliesi già vaccinati, e proprio questo dato aiuta a spiegare il calo dei ricoveri

L'anno scorso un decesso in sette giorni. Nel 2021 sono cinque

I CONTAGI IN PUGLIA: IL CONFRONTO TRA L'ESTATE 2020 E L'ESTATE 2021



Il bilancio

Nelle carceri pugliesi i casi diminuiscono: sono 44

Diminuiscono i positivi al Covid nelle carceri pugliesi. Al 5 luglio, data dell'ultimo report nazionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i contagiati erano complessivamente 44 (43 detenuti e un poliziotto), rispetto ai 52 rilevati il 21 giugno scorso. L'unico focolaio ancora attivo è quello nel penitenziario di Taranto, dove i detenuti positivi sono 38, quasi il 90% del totale,



uno dei quali ricoverato in ospedale. I contagi sono invece diminuiti in queste due settimane fino quasi ad azzerarsi nelle altre carceri della regione, con un detenuto ancora positivo in ciascuno degli istituti penitenziari di Altamura, Bari, Foggia, Lecce e San Severo, tutti asintomatici. L'unico agente di Polizia penitenziaria tuttora contagiato è in servizio nel carcere di Turi.

dell'estate 2021, con i virologi che sono stati chiari: le due dosi di vaccino proteggono dalle varianti, o quantomeno riducono la portata del contagio. Anche chi contrae il Covid, insomma, non dovrebbe finire in ospedale e non dovrebbe rischiare la vita.

Il confronto tra i due anni nella prima settimana di luglio non lascia spazio a dubbi: nel 2020 dal primo al 7 luglio i nuovi casi positivi erano stati solo 6 (tre nel bollettino del 3 luglio, altrettanti in quello del giorno dopo, e poi nessun caso negli altri cinque giorni). Ben diversa è la situazione di quest'anno, specificando comunque che i numeri sono ovvia-

mente in calo se comparati a quelli della seconda e della terza ondata dell'inverno appena trascorso. Giovedì scorso 40 nuovi casi, 43 il 2 luglio, 47 il 3 luglio. Piccolo calo nei due giorni successivi (25 il 4 luglio e 15 il 5 luglio), per poi registrare una nuova impennata: 60 nuovi casi il 6 luglio e altri 49 ieri. Un totale di 279 nuovi positivi in una sola settimana. Tantissimi, se raffrontati ai 6 casi dello scorso anno.

Dei 49 positivi di ieri, 7 riguardano la provincia di Bari, 3 la provincia di Brindisi, 3 la provincia di Foggia, 15 il Salento, 18 la provincia di Taranto. A questi si aggiungono due casi di residenti fuori regione e un caso dalla provincia di residenza non nota.

La differenza c'è - seppur non certamente con le stesse proporzioni dei contagi - anche alla voce decessi: l'anno scorso nella prima settimana di luglio una sola vittima. Quest'anno ce ne sono state cinque (due il 4 luglio, due il 6 luglio e un'altra ieri, ed è relativa alla provincia di Lecce).

C'è un netto divario anche dal punto di vista dei ricoveri, ma in questo caso va segnalato un elemento comune che permette di tirare un sospiro di sollievo: quest'anno, come nel 2020, il dato è in costante diminuzione. L'anno scorso, dal primo luglio a oggi i ricoveri scesero da 24 a 12, mentre quest'anno sono passati dai 130 di giovedì scorso ai 96 di ieri.

Una situazione, quella attuale, che nel suo complesso induce a suggerire ancora la dovuta prudenza, al di là di un allentamento delle misure che comunque sta permettendo di vivere un'estate all'insegna della normalità. Ma la situazione, sottolineano gli esperti, va ugualmente tenuta sotto controllo, per non arrivare a fare i conti con nuove ondate a settembre, che potrebbero pregiudicare ancora la vita sociale di tutti, e non far partire secondo calendario attività fondamentali per la società. Una su tutte, la scuola.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti continuano a invocare prudenza per evitare nuove ondate

Vaccinazioni, la Puglia va a buon ritmo: prima in Italia per il terzo giorno di fila

Vincenzo DAMIANI

La Puglia accelera sulle seconde dosi anti Covid, ma intanto mette in sicurezza anche i cittadini tra i 50 e 59 anni. Nonostante i minori approvvigionamenti, per il terzo giorno consecutivo la regione è in testa alla classifica nazionale nel rapporto tra vaccini ricevuti e quelli somministrati, ma oltre a portare avanti a ritmo sostenuto la campagna vaccinale tra gli over 50, sta aumentando la fascia di popolazione completamente immunizzata. I pugliesi che hanno completato il ciclo sono 1,4 milioni, un terzo dei residenti escludendo gli under 12. E da ieri anche tra i 50 e 59 anni, secondo i dati del ministero della Salute, la Puglia ha raggiunto l'obiettivo minimo del 70% di copertura con prima dose, il 70,78% della popolazione è stato vaccinato. Sono, infatti, oltre 443mila i residenti che si sono sottoposti all'inoculazione su un totale di 626mila persone. Tra i 60 e 69 anni, invece, la copertura è salita all'81,56%, mancano all'appello ancora circa 90mila persone da convincere e immunizzare entro la fine di settembre.

In totale, sono 3.827.218 le dosi somministrate, il 93% di quelle ricevute da Roma, pari a 4.114.663. Resta il problema degli approvvigionamenti, a luglio arriveranno circa 380mila vaccini in meno rispetto a giugno, è soprattutto Pfizer ad aver tagliato le consegne. Una riduzione in parte compensata da un aumento della distribuzione dei sieri che sarà garantito da Moderna.

«Già un grosso risultato è stato ottenuto dalla struttura commissariale - ha commentato all'agenzia Dire l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco - per esempio solo in Puglia

In arrivo maggiori forniture di Moderna per sopperire alla carenza di Pfizer



sono in aggiunta a quello che era previsto qualche decina di migliaia di dosi di vaccino Moderna che può sostituire tranquillamente il vaccino Pfizer negli stessi gruppi di età e non era previsto. Dobbiamo aspettare un paio di settimane perché magari, a questa buona notizia se ne possano affiancare anche altre. Proprio per via della contrazione delle consegne è stato ritardato l'accordo che consentirà anche ai pu-

gliesi di vaccinarsi contro il Covid direttamente nelle farmacie. Si tratta di aspettare probabilmente un paio di settimane - ha spiegato Lopalco - per vedere come si stabilizza la situazione dell'arrivo delle nuove dosi e poi ne possiamo riparlare. In questo momento abbiamo dovuto ridurre le attività degli hub, delle nostre agende e delle prenotazioni degli hub a causa di un taglio dei vaccini e "non avevamo

un tesoretto di dosi da dedicare all'accordo con i farmacisti».

L'intesa, però, è solo rinviata, perché il commissario Francesco Paolo Figliuolo ha già invitato le Regioni a predisporre un cambiamento nel piano vaccinale: in autunno agli hub bisognerà preferire le somministrazioni negli studi dei medici di base e nelle farmacie. Nel frattempo, l'obiettivo è arrivare ad una copertura

dell'80% della popolazione entro fine settembre. In provincia di Lecce, al momento, sono 705.239 le dosi inoculate e si procede ad una media di 6-7mila somministrazioni al giorno.

Nel Tarantino, invece, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate oltre 547mila dosi di vaccino. Rispetto a questo dato, circa 213mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Martedì scorso sono state somministrate 18 dosi a domicilio e 387 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale a vantaggio di pazienti fragili. In provincia di Brindisi la campagna prosegue al ritmo di 3.400 somministrazioni al giorno. Dei 24.757 soggetti estremamente fragili residenti nel territorio della Asl, 21.247 hanno ricevuto almeno la prima dose, 18.019 invece hanno completato il ciclo delle due somministrazioni. I soggetti con meno di 60 anni di età e con comorbilità residenti nel Brindisino sono 36.281, 26.417 dei quali hanno ricevuto la prima dose di vaccino. In 15.657 hanno completato il ciclo con le due dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rotary Massafra dona un kit per i bimbi all'ospedale

MASSAFRA

Un'altra donazione per il reparto di pediatria e oncematologia pediatrica del Santissima Annunziata di Taranto: protagonisti del gesto di solidarietà i membri del Rotary Club di Massafra che hanno donato alla struttura un importante kit, indispensabile per la valutazione della capacità cognitiva dei piccoli pazienti.

Il Presidente Fernando Tramonte, il segretario Giovanni Martines, il prefetto Vittorio Bilardi e l'assistente del governatore del distretto Rotary 2120 Vito Semeraro hanno consegnato al dottor Valerio Cecinati, direttore dell'unità operativa, tutto il materiale necessario per la Wechsler Intelligence Scale for Children (WI-

SC-IV), ovvero uno strumento clinico e diagnostico per la valutazione delle abilità intellettuali dei bambini dai 6 ai 16 anni e 11 mesi.

Standardizzato e riconosciuto dalla comunità scientifica, il test WISC-IV è uno strumento composto da 15 prove. La somministrazione avviene alternando le diverse prove di ciascun indice, richiede circa 70 minuti ed è individuale. La particolarità del test consiste nel fatto che non è necessario saper leggere o scrivere per poterlo effettuare ed è quindi possibile utilizzarlo, in modo più semplice, nei fanciulli e nei ragazzi.

Il test valuta il funzionamento intellettuale e permette, nell'ambito dell'oncologia pediatrica, in primis in caso di tumori del sistema nervoso cen-



trale, di capire gli esiti funzionali della patologia e anche di quei trattamenti, come la radioterapia, che possono influire sulle capacità intellettive del bambino. «Associato ad altri test che valutano le funzioni più specifiche, quali l'attenzione, la memoria, il linguaggio, - afferma la dottoressa Maria Montanaro, psico-oncolo-

ga in servizio presso il reparto del SS. Annunziata - questo test ci permette di avere una valutazione globale del funzionamento cognitivo del bambino. Si tratta di uno strumento a completamento del percorso di cura, perché permette di agevolare anche il reinserimento scolastico e sociale del bambino, favorendo lo svilup-

po, a scuola, di eventuali programmi di apprendimento specifico».

Gli esiti funzionali dal punto di vista neuro-cognitivo di un tumore possono emergere anche a distanza di alcuni mesi o anni dal trattamento, andando a impattare anche pesantemente sulla qualità di vita dei piccoli pazienti. Per questo il test può essere utilizzato non solo in fase iniziale, allo stop terapia, ma anche durante la fase di follow up, affiancandolo alle visite mediche di routine e a quelle psicologiche che valutano gli aspetti emotivi.

«Il Rotary Club Massafra è sempre in prima linea quando si tratta di donare apparecchiature o aiuti utili alle strutture ospedaliere - ha dichiarato il presidente Fernando Tramonte - Insieme al reparto, ab-

biamo individuato questo test e, quando ci hanno spiegato quanto esso potesse essere utile per il percorso di cura dei bambini, ci siamo impegnati per concludere con questa donazione l'anno rotariano, rinnovando anche la nostra disponibilità per altri progetti futuri». «La generosità e l'attenzione che circonda i piccoli pazienti oncologici mi sorprende ogni volta - ha affermato il dottor Valerio Cecinati, direttore del reparto di Pediatria e Oncematologia pediatrica del nosocomio tarantino - Ringrazio il Rotary Club di Massafra e, insieme a loro, tutte le altre associazioni e i privati cittadini che in questi anni non ci hanno mai fatto mancare il proprio sostegno, regalando strumenti di cura o di gioco ai nostri piccoli pazienti».

La pandemia

Lopalco: “Vaccini per garantire la scuola in presenza”

In arrivo 90mila dosi in più entro fine mese: la fornitura di Pfizer toccherà quota 75mila

di **Cenzio Di Zanni**

A Roma il generale Francesco Paolo Figliuolo striglia le Regioni e chiede corsie preferenziali negli hub vaccinali da destinare al personale di scuola e università. A Bari, invece, l'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco, esulta: «Qui l'adesione è stata altissima». E giù i numeri. «I dati in nostro possesso ci dicono che 102mila 800 persone fra docenti e non di scuola e università hanno aderito alla campagna vaccinale, su una platea di circa 110mila operatori». La Puglia è fra le Regioni

con la percentuale più alta di vaccinati insieme con la Toscana e la Lombardia, se si guarda a chi ha completato il ciclo vaccinale e può dunque considerarsi immunizzato. Immunizzazione o no, il saldo fra chi ha ricevuto almeno una dose del vaccino anti-Covid e chi ancora manca all'appello è di 7mila persone. «È una adesione altissima», insiste l'assessore Lopalco. Il 93 per cento.

Se invece ci si sposta sul fronte degli studenti tra i 12 e i 18 anni, le cose cambiano. E di molto. Perché, secondo i dati del dipartimento Salute, in quella fascia d'età soltanto 52mila 700 persone su 280mila hanno ricevuto almeno la prima dose dell'antidoto. Ovvero il 19 per cento del totale. «In vista dell'anno scolastico restano da vaccinare 200mila ragazzi», ricorda l'epidemiologo prestatario alla politica. L'avvio della campagna è fissato per il 23 agosto. Fino ieri

Il bollettino

Meno di 100 ricoveri

49

I nuovi casi

Sono stati accertati in base ai 5mila 770 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore: il tasso di positività è 0,8 per cento

1

Le vittime

Un morto a Lecce. Novantasei ricoverati: l'ultima volta sotto quota 100 il 26 agosto 2020

mattina, con il taglio nelle forniture Pfizer e lo stop alle prime dosi destinate agli under 30 deciso domenica scorsa dalla Regione, la strada sembra in salita. Ma il lavoro del dipartimento Salute e della Protezione civile per portare a casa quante più dosi possibili ha portato i suoi frutti. Perché alle 50mila dosi in più annunciate domenica se ne aggiungono altre 40mila, che arriveranno a Bari entro la fine di questo mese.

Insomma, la Puglia ha incassato un'altra fornitura extra: «In tutto sono 74mila 880 dosi Pfizer e 16mila 150 Moderna in più», rimarcano dalla Regione. Una boccata d'ossigeno per la campagna pugliese. Lo stesso Lopalco aveva previsto la consegna di «qualche decina di migliaia di dosi Moderna in più, vaccino che può sostituire tranquillamente Pfizer negli stessi gruppi di età». La situazione è però in continua evoluzione in

via Gentile guardano con fiducia alle prossime settimane: «Dobbiamo aspettare e magari a questa buona notizia se ne possano affiancare anche altre», è l'auspicio dell'assessore. Una circostanza che lo spinge a «escludere che nel prossimo anno scolastico si ripetano le paure e i timori di quello precedente: abbiamo vaccinato quasi tutti i nostri operatori scolastici», ripete.

Lopalco ribadisce che «l'operazione che abbiamo fatto con i maturandi è andata molto bene, quindi ci prefiguriamo di ripetere lo stesso tipo di organizzazione dal 23 agosto in poi». «Se come spero – conclude – non avremo difficoltà di approvvigionamento, i nostri ragazzi potranno entrare in classe già vaccinati: quindi potremo davvero stare tranquilli a proposito della scuola in presenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano**L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19**

Continua la campagna anti-Covid. Ieri nella nostra provincia riscontrati diciotto nuovi casi positivi

Vaccini, a Taranto oltre quota 547.000

TARANTO - I numeri restano molto bassi, ma a livello statistico emerge che ieri, mercoledì, **la provincia di Taranto è quella che in Puglia ha visto il maggior numero di nuovi casi positivi al Covid**. Ieri mercoledì 7 luglio in Puglia sono stati registrati 5.770 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 49 casi positivi: 7 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 15 in provincia di Lecce, **18 in provincia di Taranto**, 2 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. E' stato registrato 1 decesso, in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.714.846 test. 244.488 sono i pazienti guariti. 2.485 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 253.620 così suddivisi: 95.242 nella Provincia di Bari; 25.604 nella Provincia di Brindisi; 19.836 nella Provincia di Foggia; 45.184 nella Provincia di Lecce; 27.033 nella Provincia di Taranto; 816 attribuiti a residenti fuori regione; 372 provincia di residenza non nota. Sono 3.827.218 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino in Puglia (dato aggiornato alle ore 17.00 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 93 % di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 4.114.663, dato che conferma la Puglia anche oggi prima regione italiana nel rapporto dosi somministrate-dosi consegnate).

Prosegue la campagna vaccinale anche in Asl Taranto: nella provincia jonica, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, oltre 547mila dosi di vaccino. Rispetto a questo dato, oltre 213mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Nella giornata di martedì, sono state somministrate 18 dosi a domicilio e 387 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili. Gli hub vaccinali di Taranto e provincia continuano regolarmente le attività della campagna vaccinale,



● **Prosegue in Puglia ed a Taranto la campagna vaccinale contro il Covid**

come da prenotazioni dei cittadini e programmazione degli anticipi delle seconde dosi.

Ieri mattina sono state somministrate poco meno di 3.400 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 511 presso la Svam e 597 presso l'Arsenale; 428 dosi a Martina Franca, 475 a Grottaglie, 550 a Manduria, 343 a Massafra, 484 presso l'hub di Ginosa. Martedì pomeriggio, invece, sono state somministrate oltre 4.200 dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 442 presso la Svam, 162 presso l'Arsenale e 1.103 presso l'hub drive di Porte dello Jonio; 417 dosi a Martina Franca, 549 a Grottaglie, 738 a Manduria, 522 a Massafra, 352 presso l'hub di Ginosa.

“Anche in questi giorni di forte calore estiva prosegue la campagna vaccinale nel territorio cittadino, con il prezioso contributo delle Forze Armate e, nello specifico, dell'Aeronautica e della Marina Militare. Ho ritenuto doveroso, pertanto, recarmi personalmente nelle sedi della Svam e dell'Arsenale per constatare da vicino la perfetta organizzazione che caratterizza l'accoglienza, la somministrazione delle dosi e la consulenza medica fornita ai cittadini in entram-

be le strutture. Ho potuto apprezzare inoltre l'elevata professionalità e la disponibilità di tutto il personale coinvolto (da quello sanitario al servizio d'ordine militare e ai volontari della protezione civile) per offrire il massimo all'utenza. E se qualche piccolo disagio si è verificato nei giorni scorsi, in conseguenza della chiusura dell'hub vaccinale Palaricciardi, vi si è posto subito rimedio con ammi-revole solerzia”. Lo dichiara **Lucio Lonoce, presidente del Consiglio comunale di Taranto**. “Ho quindi ringraziato – come cittadino e come Presidente del Consiglio comunale di Taranto - tutti coloro che, anche a livello militare, sono impegnati in questa massiccia e complessa campagna vaccinale, coordinata dalla nostra Asl, che continua senza soste anche in piena estate. L'ennesimo esempio di proficua collaborazione tra le Forze Armate e la

città” chiosa Lonoce.

Andare a cercare in maniera “ancor più proattiva” il personale scolastico, docente e non docente, che non ha per ora aderito “alla campagna vaccinale, coinvolgendo anche i medici competenti per sensibilizzare la comunità scolastica in maniera ancor più capillare”.

E' quanto chiede, a quanto apprende **l'Adnkronos, il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Francesco Paolo Figliuolo in una lettera inviata alle Regioni e alle Province autonome**, sottolineando che alcune hanno raggiunto risultati positivi attestandosi all'85%, mentre altre si trovano decisamente al di sotto della media nazionale che è dell'80%. Il commissario sottolinea la necessità di “incentivare la vaccinazione” per il “personale scolastico, docente e non docente” considerandola “prioritaria nella prenotazione e riservando corsie preferenziali anche presso gli hub vaccinali”.

“Nell'ambito del positivo andamento della campagna vaccinale anti Sars-Cov2/covid-19, in previsione della prossima riapertura degli istituti di formazione con l'inizio del nuovo anno didattico, sono state emanate

raccomandazioni”, si legge nel testo della missiva, “al fine di creare le idonee condizioni di sicurezza per la ripresa delle lezioni in presenza”. “Ciononostante, pur avendo registrato un incremento percentuale relativo alla copertura della platea del personale scolastico, docente e non docente, che è cresciuto dello 0,5% passando dall'84,5% del 23 giugno all'85% odierno, rimangono ancora diverse Regioni e Province autonome ben al di sotto dell'80%”, sottolinea Figliuolo.

“Gli over 60 non vaccinati corrono un rischio per loro stessi, non solo per la società. A ottobre ci sarà una recrudescenza della circolazione del virus e, purtroppo, con questa circolazione, anche se non paragonabile allo scorso anno, in ospedale andrà prevalentemente chi non si è vaccinato. Ed è un rischio troppo alto”: lo ha detto **il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri**, intervenuto alla trasmissione Omnibus, su La 7. Gli over 60 ancora non vaccinati “dovrebbero andare a vaccinarsi non solo per proteggere la comunità ma per se stessi. Il rischio è che avremo i bambini più piccoli non vaccinabili, perché non c'è un vaccino per loro, poi avremo una fascia di persone sopra i 60 che non si è vaccinata”, con la possibilità di infezione che passa dai bambini ai nonni non vaccinati che poi “vanno in terapia intensiva e muoiono. Oggi morire di nuovo coronavirus, avendo un vaccino, è una stupidaggine. Con la vaccinazione le possibilità di morte sono vicinissime allo zero”, ha affermato. Quanto alla campagna vaccinale, Sileri sostiene che “da metà luglio il numero di persone che chiederà di vaccinarsi contro Covid tenderà a scendere”. Considerando “chi va in vacanza e chi dice ‘perché devo vaccinarsi quando poi devo fare la terza dose?’, e rimanda. Oppure gli esitanti o quelli che non sono no-vax ma poco manca. Le persone tenderanno a non vaccinarsi e dobbiamo aumentare la nostra campagna di informazioni e spingerli verso la vaccinazione. Io sono preoccupato di questo”.

SANITÀ**Epatite C, serve tavolo tecnico**

● **Allarme epatite C**

TARANTO - “In Puglia sono stati stanziati circa 5 milioni di euro per lo screening dell'epatite C. Potremmo essere soddisfatti, ma il problema è che siamo ancora in alto mare: non c'è un tavolo tecnico che decida come distribuire questi fondi o come effettuare gli screening dal punto di vista operativo. Insomma, ci troviamo davanti a queste difficoltà e la Puglia è ancora indietro rispetto ad altre Regioni”. Lo ha detto Michele Milella, dirigente medico presso la Uoc Malattie Infettive – Ao Policlinico di Bari, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. “Ci auguriamo intanto che venga prorogata la scadenza dei fondi- ha proseguito Milella - anche perché a causa dell'emergenza Co-

vid non abbiamo avuto ancora modo di organizzarci. Poi aspettiamo che ci indichino le modalità con cui possono essere utilizzati questi fondi. Insomma, è auspicabile che al più presto venga istituito un tavolo tecnico di esperti regionali”. Parte di questi fondi, secondo il dirigente medico, dovrebbero essere destinati ai Servizi per le Dipendenze per effettuare gli screening. “Nei Ser.D., infatti, c'è un'alta percentuale di soggetti HCV positivi che dovrebbero essere ‘scovati’ attraverso questi test- ha spiegato- Altri fondi andrebbero destinati ai medici di medicina generale, che dovrebbero effettuare gli screening sui loro assistiti, mentre altri fondi andrebbero indirizzati agli ospedali, che potrebbero effettuare gli screening capillarmente a tutti i pazienti che vengono ricoverati o che accedono in ospedale”.

È stato donato dal Rotary Massafra al reparto di Pediatria

Un kit per valutare le capacità cognitive dei piccoli pazienti

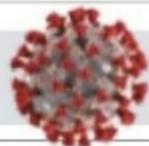
MASSAFRA - Un'altra donazione per il reparto di pediatria e oncematologia pediatrica del SS. Annunziata di Taranto: protagonisti del gesto di solidarietà i membri del Rotary Club di Massafra che hanno donato alla struttura un importante kit indispensabile per la valutazione della capacità cognitiva dei piccoli pazienti. Il presidente Fernando Tramonte, il segretario Giovanni Martines, il prefetto Vittorio Bilardi e l'assistente del governatore del distretto Rotary 2120 Vito Semeraro hanno consegnato al dottor Valerio Cecinati, direttore dell'unità operativa, tutto il materiale necessario per la Wechsler Intelligence Scale for Children (WISC-IV), ovvero uno strumento clinico e diagnostico per la valutazione delle abilità intellettuali dei bambini dai 6 ai 16 anni e 11 mesi. Standardizzato e riconosciuto dalla comunità scientifica, il test WISC-IV è uno strumento composto da 15 prove (10 principali e 5 supplementari) suddivise in quattro gruppi (o indici): prove verbali, prove di ragionamento visuo-percettivo, prove di memoria a breve termine (uditiva o verbale) e prove di velocità di elaborazione. La somministrazione avviene alternando le diverse prove di ciascun indice, richiede circa 70 minuti ed è individuale. La particolarità del test consiste nel fatto che non è necessario saper leggere o scrivere per poterlo effettuare ed è quindi possibile utilizzarlo, in modo più semplice, nei fanciulli e nei ragazzi. Il test valuta il funzionamento intellettivo e permette, nell'ambito dell'oncologia pediatrica, in primis in caso di tumori del sistema nervoso centrale, di capire gli esiti funzionali della patologia e anche di quei trattamenti, come la radioterapia, che possono influire sulle capacità intellettive del bambino. "Associato



● Il momento della donazione del kit al reparto di Pediatria del SS. Annunziata

ad altri test che valutano le funzioni più specifiche, quali l'attenzione, la memoria, il linguaggio, - afferma la dottoressa Maria Montanaro, psico-oncologa in servizio presso il reparto del SS. Annunziata - questo test ci permette di avere una valutazione globale del funzionamento cognitivo del bambino. Si tratta di uno strumento a completamento del percorso di cura, perché permette di agevolare anche il reinserimento scolastico e sociale del bambino, favorendo lo sviluppo, a scuola, di eventuali programmi di apprendimento specifico." Gli esiti funzionali dal punto di vista neuro-cognitivo di un tumore possono emergere anche a distanza di alcuni mesi o anni dal trattamento, andando a impattare anche pesantemente sulla qualità di vita dei piccoli pazienti. Per questo il test può essere utilizzato non solo in fase iniziale,

allo stop terapia, ma anche durante la fase di follow up, affiancandolo alle visite mediche di routine e a quelle psicologiche che valutano gli aspetti emotivi. "Il Rotary Club Massafra è sempre in prima linea quando si tratta di donare apparecchiature o aiuti utili alle strutture ospedaliere - ha dichiarato il presidente Fernando Tramonte - Insieme al reparto, abbiamo individuato questo test e, quando ci hanno spiegato quanto esso potesse essere utile per il percorso di cura dei bambini, ci siamo impegnati per concludere con questa donazione l'anno rotariano, rinnovando anche la nostra disponibilità per altri progetti futuri." "La generosità e l'attenzione che circonda i piccoli pazienti oncologici mi sorprende ogni volta - ha affermato il dottor Valerio Cecinati, direttore del reparto di Pediatria e Oncematologia pediatrica.

Primo piano

La nuova fase

L'EPIDEMIA

Mentre si conclude l'inchiesta del Corriere sulla sanità azzoppata dal virus accertamenti per la morte di un 50enne dopo la seconda fiala di Moderna

I numeri della giornata**49**

positivi

5.770

tamponi

1

decesso

L'incubo della variante Delta, positivi anche dieci vaccinati

Gli ultimi casi nel Salento. Emiliano annuncia l'arrivo di 100 mila dosi in più: «Emergenza rientrata»

BARI Salgono a 50 nel Salento i casi di variante Delta accertati con il sequenziamento dei tamponi positivi al Covid. Tra questi, dieci casi, che si riferiscono alla seconda decade di giugno, di persone vaccinate contro il virus, di cui tre avevano completato il ciclo vaccinale con la seconda dose. A confermarlo è il direttore del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'Asl di Lecce, Alberto Fedele che però rassicu-

ra: «La vaccinazione funziona e protegge dalle forme di malattia grave, soprattutto con il richiamo effettuato. In generale, i contagiati dalla variante Delta non necessitano di ricovero, se non in una minoranza e comunque sinora abbiamo registrato forme lievi». L'età media dei nuovi casi si aggira sui 30-50 anni. «Per lo più sono giovani - spiega Fedele - c'è stato anche un caso di un bambino di 4 anni. Comun-

que, i casi sequenziati da aprile alla fine di giugno, si sono quasi tutti negativizzati. L'ultimo il 3 luglio scorso. Solo due degli ultimi accertati a fine giugno, sono ancora positivi». Se «per il momento siamo tranquilli - avverte Fedele - non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Oltre alla vaccinazione con le due dosi, bisogna continuare a rispettare le regole». E intanto un uomo di 50 anni, Giovanni

Lorusso, residente a Conversano, è morto a quattro giorni dal richiamo della vaccinazione anti-Covid. Non vi sono evidenze al momento su una eventuale correlazione tra vaccino e decesso. I medici legali stanno effettuando tutte le attività del caso per stabilire la causa della morte anche se l'uomo, che sembra fosse in sovrappeso e forse soffriva di qualche patologia pregressa. Dopo la somministrazione

della seconda dose di Moderna, il 50enne avrebbe accusato sintomi comuni. Intanto il governatore Michele Emiliano, dal palco del Libro Possibile di Polignano, ieri sera ha annunciato l'arrivo di centomila dosi in più di vaccino rispetto a quelle previste: «In questo modo - ha detto il presidente della Regione - l'emergenza tagli è rientrata».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA: +30% I CASI

È l'aumento dei contagi riferito alla settimana terminata il 4 luglio secondo gli ultimi dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità



IN ARRIVO NUOVI VACCINI

Non sarebbe lontana l'approvazione di nuovi vaccini da parte dell'EmA; in particolare l'americano NovaVax e il russo Sputnik V

L'analisi

DECISIVO NON RALLENTARE LA CAMPAGNA DELLE VACCINAZIONI

di **Agnese Codignola**

C'è un mix tossico che potrebbe diventare il miglior alleato di una variante - la delta - che, di per sé, potrebbe essere gestibile: quello di riaperture indiscriminate e basso tasso di vaccinazioni. Lo ha affermato l'Oms in un accorato appello alla cautela e, contemporaneamente, a intensificare le campagne vaccinali, per evitare che l'incubo di una ennesima ondata grave, magari alla fine dell'estate, diventi realtà.

Il mondo, nelle ultime settimane, è apparso sempre più accomunato dal dilagare della variante delta, ben più contagiosa delle precedenti, e ancora frutto della naturale evoluzione di Sars-CoV2 (e non della pressione immunitaria esercitata dalle persone vaccinate).

Sulla sua pericolosità per ora i dati non sono chiari, perché i primi studi sembravano indicare un peggioramento, e quindi una mortalità superiore, ma i numeri di molti paesi dicono altro.

Da un punto di vista epidemiologico, infatti, se un virus infetta un numero molto grande di persone, aumenta, per un mero fatto statistico, il rischio che nella platea degli infettati vi siano persone più a rischio, e che quindi la situazione sfugga di mano.

Tuttavia, se si osserva che cosa sta succedendo nei diversi paesi, emerge un discrimine: laddove si sta procedendo con le vaccinazioni aumentano i contagi, ma non i ricoveri e i decessi. Nei paesi dove invece la vaccinazione è troppo bassa, quando non assente, tornano a salire i morti, e anche le persone che hanno un Covid grave. Da qui le indicazioni dell'Oms.

Questo dato, molto evidente in Gran Bretagna, che ancora una volta fa da apripista con aperture pressoché totali, trova una spiegazione anche nei diversi studi sui vaccini in uso, che confermano che, a patto di completare il ciclo vaccinale rispettando i tempi previsti, la protezione può essere leggermente inferiore, ma resta del tutto valida nei confronti delle forme più gravi e dei decessi. È insomma sempre più chiaro che chi è vaccinato può contrarre l'infezione da variante delta,

ma nella stragrande maggioranza dei casi è destinato ad ammalarsi di forme lievi, oppure a non ammalarsi.

Per questo si cerca di accelerare, o almeno di non rallentare con le campagne vaccinali: faranno la differenza tra un ritorno alla normalità e uno al passato recente.

Va detto però che probabilmente un ulteriore impulso alla vaccinazione, tanto nei paesi più sviluppati quanto in quelli che, finora, non hanno potuto immunizzare se non una percentuale minima di popolazione, potrebbe giungere nei prossimi mesi grazie all'approvazione di nuovi vaccini. Oltre all'americano Novavax, in via di (probabile) approvazione nelle prossime settimane da parte dell'EmA, è dei giorni scorsi la pubblicazione degli ultimi dati del vaccino Sputnik V, già utilizzato in 70 paesi: la sua efficacia ne esce

Nei Paesi che mantengono un buon ritmo aumentano i contagi, ma non i decessi

confermata, anche se restano dubbi sulla sicurezza, più che altro per mancanza di dati. Secondo la rivista Nature, il via libera da parte dell'Oms potrebbe arrivare a giorni. E il caso della Russia, che disporrebbe di un vaccino efficace, ma dove la copertura vaccinale è troppo bassa, e la delta miete di nuovo centinaia di vittime al giorno, è illuminante.

Infine sono stati pubblicati, su Jama, i dati di due vaccini cinesi realizzati in modo classico, e cioè con il virus disattivato più un adiuvante, per stimolare la risposta. Tra i 40.000 partecipanti la protezione nei confronti dell'infezione grave, anche con una sola delle due dosi previste, è stata superiore al 70%. Fatto che non stupisce, perché in questo caso l'immunità indotta è contro tutto il coronavirus, e non solo contro la proteina spike. Anche la sicurezza sarebbe confermata. A breve dovrebbero essere disponibili i dati definitivi.

Vaccini, corsie preferenziali ai docenti

Il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario Covid-19, ha sollecitato le Regioni con una lettera per incentivare alla vaccinazione i 215mila docenti e altro personale scolastico senza una dose. Il commissario chiede «di attuare in maniera ancor più proattiva il metodo di raggiungimento attivo del personale che non ha ancora aderito alla campagna vaccinale, coinvolgendo anche i medici competenti per sensibilizzare la comunità scolastica in maniera ancor più capillare». La geografia regionale dell'andamento dei vaccini per i dipendenti scolastici del resto è molto varia, si va dal 90% di copertura fino a meno del 60%.

In linea generale, secondo l'ulti-

mo report della struttura commissariale è stata superata la soglia del 40% dei cittadini vaccinati in Italia, pari a 21.765.004 persone, con 55.149.301 dosi somministrate. Ieri il bollettino quotidiano ha registrato 1.010 nuovi contagi da COVID-19 mentre i tamponi processati sono 177.977, tra molecolari e antigenici, che fanno registrare un tasso di positività dello 0,56%. Sette in meno i pazienti in terapia intensiva, per un totale di 180 pazienti ricoverati. Calano anche i ricoverati con sintomi che sono 37 in meno, per un totale di 1.234 persone presenti nei reparti ospedalieri con Covid-19.